

## ***La lingua, signori...***

Signori: la lingua non è di nessuno; quella macchina di meravigliosa complessità che voi stessi usate, mediante la quale "suole il popolo parlare col vicino" (come scriveva il poeta medievale Gonzalo de Berceo, n.d.t.), non è di nessuno; non lo è la lingua comune, che compare nella realtà soltanto sotto forma di lingue di Babele; e neppure una di quelle lingue o idiomi è di nessuno, e non c'è accademico né imperatore che possa comandare sul suo meccanismo o macchinario, né cambiare per decreto la più minima regola, ad esempio, di opposizioni tra fonemi o di neutralizzazione combinatoria di opposizioni che in essa valga.

La scrittura, la cultura, l'organizzazione governativa, quella scolastica, le leggi, le opinioni, queste sì hanno padrone; e il padrone è il solito: il capo, i suoi segretari, i suoi sacerdoti, la persona che crede che sa quello che dice.

E quelli, già si sa ciò che vogliono: vogliono mettere in ordine il mondo, la carta geografica, le popolazioni; è il gioco terribile di bambini grandi, viziati e sempliciotti, che si dedicano a devastare terre e a torturare gente fin dall'inizio della Storia in nome dell'Ideale; e così vogliono ancora, ad esempio, che la Spagna sia una, che gli Stati Uniti siano uno, che Catalogna sia una, che Euskal Herria o Galizia siano ognuna una... Non fa differenza: l'importante è sottomettere tutti quanti all'ideale, entro i confini che siano toccati loro in sorte: che tutti siano uno.

Attraverso la scrittura e la scuola, il Potere ha sempre utilizzato le lingue o idiomi per quello scopo: prendendo in blocco una varietà semplificata dell'idioma corrispondente, e senza insinuarsi per nulla nel macchinario della lingua, è riuscito, per legge (ma sempre attraverso la scuola e la scrittura), ad imporre fino a un certo punto un idioma uniforme entro i confini che le circostanze della Storia hanno assegnato a quella forma di Potere; così impose Roma nel vasto territorio dell'Impero l'unità linguistica, durante appena un paio di secoli, mentre i popoli, per conto loro, dissolvevano il latino in dialetti innumerevoli; simili imprese si son verificate più tardi, in territori più o meno ampi, come ad esempio la conversione dell'ebraico, una lingua morta, in idioma, relativamente uniforme, dello Stato di Israele.

In ciò che più tardi sarebbe stata l'Europa, otto secoli fa, gli uomini colti, che parlavano diversi idiomi o dialetti come lingua quotidiana, cercarono di mantenere e mantennero durante cinque secoli, una lingua comune, il latino risuscitato scritto, non solo per le dispute scolastiche e scientifiche, ma anche per i rapporti internazionali. Ma intanto, gli Stati moderni, quello Spagnolo, quello Francese, quello Inglese, s'erano stabiliti, e preferirono ripetere, ognuno nel proprio ambito, l'impresa dell'Impero: l'unificazione dei vari idiomi e dialetti sottomessi allo stesso ideale; una lingua una per lo Stato uno; e la stessa idea hanno seguito tutte le nazioni di stampo statale, piccole o grandi, che cercano di dividersi il mappamondo.

È vero che il fatto che una lingua, relativamente uniforme, occupi vasti spazi ha i suoi vantaggi, non solo perché facilita i rapporti commerciali e amministrativi, ma anche perché fa sì che l'offensiva contro i fruitori di lingue sia più efficace e raggiunga un maggior numero di gente. Ma con la denuncia della falsità si ottiene di più o di meno che con la diffusione della falsità? Chi mi aiuterà a fare questo conto?

Insomma, ciò che il Potere, nazionale, federale, universale, vuole fare con le lingue e con la gente, chiunque sotto sotto lo sa. Si prova una certa vergogna quando si riconosce che uomini dotti e illuminati confondono così le manovre unificatorie di questa o quella amministrazione con la macchina, sconosciuta e libera, della lingua. Ma ciò non dovrebbe poi sembrarci così strano, considerando che costantemente ci vien data l'occasione di conoscere, subire e sopportare, l'imposizione della Cultura e della Persona.

Agustín García Calvo, "El País", 02/07/2008

*Traduzione di Gerardo Gimona*